

Acquisizione dati archeologici dagli archivi delle SABAP-FI e PI-LI

Protocolli utilizzati per l'acquisizione dei dati di
archivio nell'ambito del Progetto MAGOH

Report D2.1

Francesca Anichini, Gabriele Gattiglia, Riccardo Montalbano, Antonella Rosa Saponara,
Sara Zanni

1. Introduzione

Il Progetto MAGOH ha come obiettivo finale la creazione di un sistema integrato di dati testuali e cartografici in ambito archeologico che permetta ai funzionari delle due Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio coinvolte, SABAP-Firenze, che comprende anche le provincie di Prato e Pistoia, e SABAP-Pisa/Livorno, un controllo e una gestione di tutela e valorizzazione del loro territorio di appartenenza più agile e flessibile. L'applicativo web-based permetterà di gestire l'intero ciclo della documentazione archeologica relativa ai territori delle Provincie di Pisa, Prato, Pistoia, e Firenze (tranne il comune di Firenze), al fine di creare uno strumento di facile accesso, strutturato e multilivello.

Per costruire questo sistema è necessario partire dai documenti, sia testuali che cartografici. Per questo motivo, uno dei primi obiettivi del progetto è stata l'acquisizione completa della documentazione archeologica, sia cartacea che su supporto digitale, presente nell'Archivio della già Soprintendenza Archeologia della Toscana.

L'acquisizione ha interessato 104 Comuni, elencati di seguito divisi per Provincia:

- Firenze:
 - o Bagno a Ripoli
 - o Barberino del Mugello
 - o Barberino Tavarnelle
 - o Borgo San Lorenzo
 - o Calenzano
 - o Campi Bisenzio
 - o Capraia e Limite
 - o Castelfiorentino
 - o Cerreto Guidi
 - o Certaldo

- Dicomano
- Empoli
- Fiesole
- Figline e Incisa Valdarno
- Firenzuola
- Fucecchio
- Gambassi Terme
- Greve in Chianti
- Impruneta
- Lastra a Signa
- Londa
- Marradi
- Montaione
- Montelupo Fiorentino
- Montespertoli
- Palazzuolo sul Senio
- Pelago
- Pontassieve
- Reggello
- Rignano sull'Arno
- Rufina
- San Casciano in Val di Pesa
- San Godenzo
- Scarperia
- San Piero
- Scandicci
- Sesto Fiorentino
- Signa
- Vaglia
- Vicchio di Mugello
- Vinci
- Pisa
 - Bientina
 - Buti
 - Calci
 - Calcinaia
 - Capannoli
 - Casale Marittimo
 - Casciana Terme Lari
 - Cascina

- Castelfranco di Sotto
- Castellina Marittima
- Castelnuovo Val di Cecina
- Chianni
- Crespina Lorenzana
- Fauglia
- Guardistallo
- Lajatico
- Montecatini Val di Cecina
- Montescudaio
- Monteverdi Marittimo
- Montopoli in Val d'Arno
- Orciano Pisano
- Palaia
- Peccioli
- Pisa
- Pomarance
- Ponsacco
- Pontedera
- Riparbella
- San Giuliano Terme
- San Miniato
- Santa Croce sull'Arno
- Santa Luce
- Santa Maria a Monte
- Terricciola
- Vecchiano
- Vicopisano
- Volterra
- Pistoia:
 - Abetone Cutigliano
 - Agliana
 - Buggiano
 - Chiesina Uzzanese
 - Lamporecchio
 - Larciano
 - Marliana
 - Massa e Cozzile
 - Monsummano Terme
 - Montale

- Montecatini Terme
- Pescia
- Pieve a Nievole
- Pistoia
- Ponte Buggianese
- Quarrata
- Sambuca Pistoiese
- San Marcello Piteglio
- Serravalle Pistoiese
- Uzzano
- Prato:
 - Cantagallo
 - Carmignano
 - Montemurlo
 - Poggio a Caiano
 - Prato
 - Vaiano
 - Vernio

2. L'Archivio

L'archivio della già Soprintendenza Archeologica della Toscana è situato a Firenze, presso la sede del Museo Archeologico Fiorentino, dal 2016 sotto la giurisdizione del Polo Museale¹.

A causa della pandemia da Covid-19, l'accesso alla struttura è stato completamente rimodulato rispetto a quanto preventivato in fase progettuale. Le limitazioni di accesso ai luoghi chiusi e il mantenimento del distanziamento fra gli operatori sono state le motivazioni per le quali, sin dal primo giorno e di concerto con la Responsabile dell'Archivio la Dott.ssa Barbara Arbeid, si è cercato di definire una nuova strategia per effettuare la massiva acquisizione dei dati nel minor tempo possibile. È stato stilato un calendario per regolamentare l'accesso in modo esclusivo dei tre assegnisti del progetto, per un'unica settimana al mese, dalle ore 9 alle ore 17.

Nell'autunno 2020, il nuovo aumento dei contagi e la reintroduzione di più stringenti misure di contenimento sanitario hanno causato la chiusura al pubblico dei luoghi della cultura e la conseguente sospensione delle attività di acquisizione dati in archivio nei mesi di novembre e dicembre 2020.

3. I dati: organizzazione, tipologia, metodologia di acquisizione

I dati conservati all'interno dell'archivio possono essere raggruppati in cinque sottosezioni:

1. l'archivio cartaceo, che comprende l'archivio storico e di deposito;
2. il protocollo digitale ESPI;

¹ Arbeid, Bueno, Tarantini 2020, p. 73.

3. l'archivio disegni;
4. l'archivio fotografico;
5. l'archivio dei CD.

Sebbene collocati fisicamente in luoghi diversi, le varie sezioni dell'archivio sono tra loro correlate. Risulta infatti che alla documentazione cartacea di un determinato intervento si debba associare, come allegati, i disegni e/o i CD conservati negli archivi dedicati.

L'archiviazione prevalentemente cartacea è stata utilizzata fino a metà 2006; in seguito, con l'avvento del protocollo digitale ESPI, la documentazione è stata in parte archiviata su un sistema informatico on-line e in parte ancora in faldoni cartacei, quando si presentava l'impossibilità di scansionare documenti troppo voluminosi (come ad esempio le relazioni di scavo, le schede UUSS, le piante in formato maggiore dell'A4, ecc.), e su CD.

La mole più consistente di lavoro ha riguardato essenzialmente l'acquisizione dell'archivio cartaceo e lo spoglio del protocollo ESPI; quest'ultimo, benché on-line, era possibile solo in archivio attraverso un computer dedicato, con accesso tramite username e password.

3.1. L'archivio cartaceo

La denominazione qui utilizzata per archivio cartaceo comprende l'archivio storico (fino al 1988) e l'archivio di deposito (dal 1988 fino al 2006). Esso è formato da una serie di documenti che vanno dagli ultimi decenni del XIX secolo alla metà del 2006. La documentazione è divisa in faldoni, vale a dire grandi raccoglitori con all'interno una serie di fascicoli, contenenti a loro volta una serie di piccole cartelle che creano un'ulteriore ripartizione della documentazione riguardante singoli comuni o casi specifici (Premi di rinvenimento, Concessioni, ecc).

Parte dell'archivio storico è stato oggetto di un progetto di digitalizzazione realizzato dalla già Soprintendenza della Toscana, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Firenze, negli anni 2015-2016. Il progetto ha realizzato la scansione integrale della documentazione dal 1872 al 1924, cioè il *corpus* più antico, e dei documenti conservati nella Posizione archivistica di protocollo 9 *Scavi e scoperte archeologiche* fino al 1960². Parte dell'attività di MAGOH, nella sua prima fase, ha quindi previsto il completamento della digitalizzazione della documentazione cartacea mediante acquisizione fotografica.

La digitalizzazione ha riguardato la sezione archivista identificata come "Posizione 9 - *Monumenti, musei, scavi, bellezze naturali*", riprendendo da dove era stata lasciata con il progetto del 2015-2016. Inizialmente è stata condotta acquisendo qualsiasi tipo di documento all'interno dei vari faldoni; successivamente, a causa dell'impossibilità di accesso intensivo all'archivio e dei blocchi dovuti all'emergenza sanitaria, a partire da febbraio 2021, l'acquisizione si è focalizzata esclusivamente sulla documentazione di ambito prettamente archeologico, utile ai fini del progetto, quale documentazione di scavo, nulla osta, pareri, ecc. Si sono tralasciati, dunque, altri tipi di documenti non strettamente legati alle indagini archeologiche (conferenze di servizi, inviti a convegni, statuti di musei o gruppi archeologici, ecc.). Inoltre, in questo stesso periodo, è stata interrotta anche l'acquisizione della documentazione relativa al territorio di Volterra dopo una serie di colloqui

² Pessina, Tarantini 2020, p. XVI; Conti, Tarantini 2020; Arbeid, Bueno, Tarantini 2020.

intercorsi con la Funzionaria archeologa responsabile dell'area, Dott.ssa Elena Sorge, che hanno messo in evidenza la concomitanza del progetto MAGOH con un lavoro di sistematizzazione di parte dei dati volterrani per la pubblicazione della Carta Archeologica della città.

Il lavoro di digitalizzazione ha riguardato la documentazione dal 1961 fino alla metà del 2006 conservata in 134 faldoni, suddivisi come segue:

- decenni (es. 1961-1970);
- posizione di protocollo, in questo caso 9 - *Monumenti, musei, scavi, bellezze naturali*.
- provincie: Firenze, Pisa, Pistoia e Prato (dal 1992);
- inserti di colore blu, costituiti da cartelle che fino agli anni '70 del XX secolo hanno un numero progressivo a seconda dell'argomento trattato (es. Fiesole, Sesto Fiorentino, concessioni, ecc...) e in seguito sono stati standardizzati per Provincia (es. *Firenze 3 – Ricerche Archeologiche nella Provincia* o *Pisa 6 – Ricerche Archeologiche nella Provincia*);
- sottocartelle di colore bianco riguardanti quasi sempre singoli comuni o, in alcuni casi, siti specifici, pratiche di concessioni o premi di rinvenimento.
- singoli documenti o insieme di documenti inerenti alla stessa pratica, archiviati con uno o più numeri di protocollo che rimandano alla posizione all'interno della sezione documentale (Pos 9), alla provincia (Pisa 6), al numero identificativo e all'anno del protocollo (n. 3456/1985) e la relativa data. I numeri di protocollo possono trovarsi direttamente sulla carta intestata, se si tratta di documenti in uscita dall'ente, o su timbro apposto in caso di documentazione in entrata.

3.1.1. Metodologia di acquisizione

Per attuare una più speditiva e accurata acquisizione, è stata messa a punto la seguente procedura:

- acquisizione mediante fotocamera di tutti i documenti contenuti all'interno di ciascun faldone (ogni faldone è stato assegnato in modo esclusivo a un operatore);
- archiviazione del materiale fotografico acquisito e riorganizzazione dello stesso in cartelle e sottocartelle che rispecchiassero fedelmente la struttura dell'archivio reale³;
- migrazione del materiale sul server di lavoro del progetto.

Ai faldoni cartacei ha fatto seguito l'acquisizione della documentazione archeologica depositata in Archivio dai singoli Funzionari una volta concluso il loro servizio presso la Soprintendenza, conservata separatamente in appositi scaffali e spesso priva di numero di protocollo.

L'acquisizione dell'Archivio cartaceo è stata completata nel mese di maggio 2021.

³ In alcuni casi sono stati creati dei file .txt di annotazione a corredo delle immagini per segnalare specifiche singolarità riscontrate nel faldone o la mancata digitalizzazione di alcuni documenti non strettamente inerenti il dato archeologico.

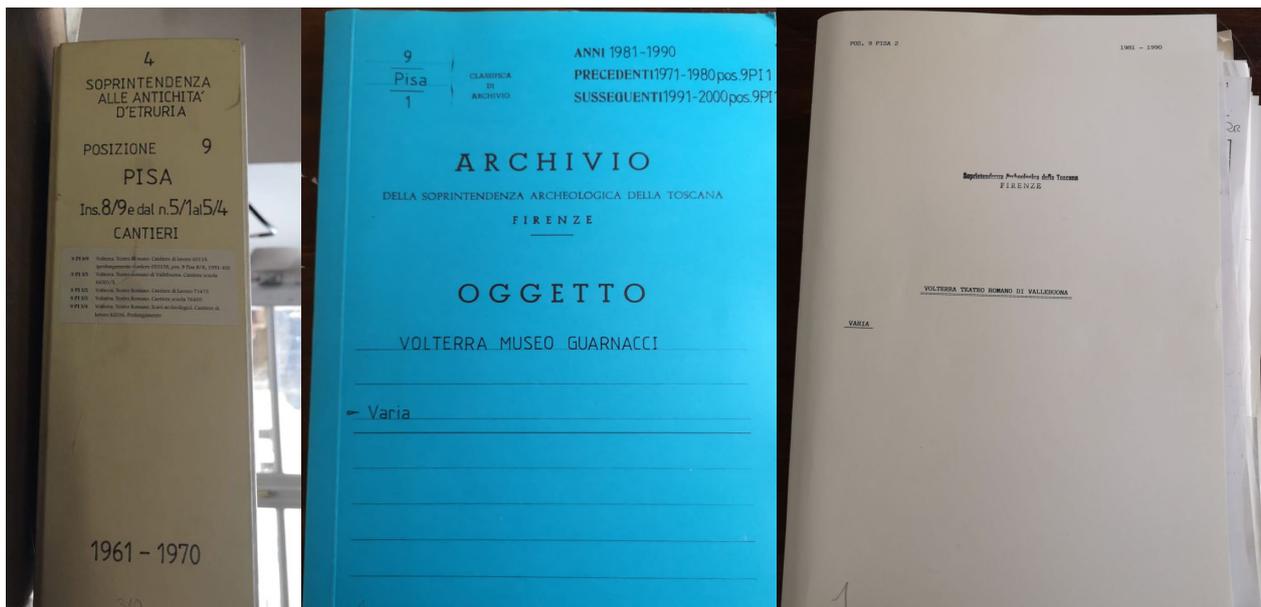


Fig. 1. Un esempio di articolazione dell'archivio cartaceo: a sinistra un faldone con la fascia verticale in cui sono contenute tutte le informazioni relative alla documentazione conservata all'interno; al centro un esempio di copertina di inserto blu in cui sono presenti le informazioni riguardanti la posizione, il decennio di riferimento, la documentazione precedente e successiva, e l'elenco della documentazione presente nella sottocartella; a destra la sottocartella bianca, ultima suddivisione, al cui interno sono presenti tutti i documenti relativi all'oggetto presente in copertina.

3.1.2 Post-Produzione

Le foto dei singoli documenti, per quanto eseguite in posizione quanto più zenitale possibile, hanno comunque richiesto un lavoro di correzione. Data la mole del materiale acquisito, per quanto tale operazione risulti meccanica, ha richiesto un notevole dispendio di tempo e risulta tuttora in corso. Per velocizzare questa fase di lavoro, sono stati coinvolti alcuni studenti dei corsi di laurea triennale, magistrale e della Scuola di Specializzazione in Archeologia del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, attraverso l'attivazione di tirocini on line. A tale scopo, sono state create apposite linee-guida per descrivere il lavoro di post-produzione delle fotografie con la descrizione dei seguenti passaggi: ritaglio; eventuale raddrizzamento dell'immagine; cancellazione del disturbo esterno al foglio del documento; ricostituzione del documento reale in formato .pdf partendo dai relativi .jpg; codifica del documento in un foglio di calcolo che ne racchiudesse le principali informazioni (collocazione, n. di protocollo, oggetto del documento, n. di pagine, eventuale presenza di cartografia allegata).

Tale attività didattica ha avuto molteplici finalità:

- far comprendere ai tirocinanti il lavoro svolto quotidianamente dalle Soprintendenze nella gestione dei documenti in entrata e in uscita, dei numeri di protocollo, delle diverse tipologie di pratiche;
- velocizzare il lavoro di post-produzione per avere una documentazione organizzata per il popolamento dell'applicativo ai fini del progetto;
- offrire agli studenti *skills* informatiche, quali l'utilizzo di programmi open source⁴ di editing di immagini, l'uso dei sistemi di archiviazione e l'utilizzo dei fogli di calcolo.

⁴ Il programma utilizzato è GIMP, un software gratuito di modifica di immagini, utilizzabile con qualsiasi sistema operativo.

3.2. Il Protocollo digitale ESPI

Dal secondo semestre del 2006 alla metà del 2016, la Soprintendenza è passata dal sistema di protocollazione cartacea a un sistema informatico, avvalendosi della piattaforma ESPI. Tale piattaforma digitale prevedeva la suddivisione della documentazione per “Titoli”, cioè codici numerici che individuano una collocazione all’interno dell’archivio digitale sulla base dell’argomento trattato nel documento. Tra i molteplici titoli presenti all’interno di ESPI, sono stati individuati quelli più attinenti alla documentazione archeologica. All’interno del comparto “TUTELA 34.00.00” si è proceduto allo spoglio dei seguenti titoli:

- 34.01.00_Normative quesiti pareri;
- 34.07.00_Individuazione dei beni:
 - o 34.07.01_Verifica Interesse Culturale;
- 34.19.00_Valutazione Interventi e Progetti:
 - o 34.19.04_Opere di Pubblica Utilità e Infrastrutture;
 - o 34.19.07_Opere di Interesse Privato;
- 34.31.00_Ritrovamenti e scoperte:
 - o 34.31.01_Scavi e rinvenimenti;
- 34.31.07_Concessioni;
- 34.34.31_Scavi clandestini;
- 34.35.00_Progetti-Perizie.

All’interno di ogni titolo, è presente una suddivisione per Provincie, Comuni o per grandi opere che riguardano più Comuni, come la rete ENEL o SNAM; ad ogni comune, o provincia, o grande opera all’interno del titolo è assegnato un numero andando così a identificare la posizione del documento come, ad es., 34.19.04/41, cioè “Opere di Pubblica Utilità” all’interno del comune di Pistoia, identificato con il numero 41 in questo caso, seguito dal numero progressivo del documento e l’anno, es. 4597/2015.

3.2.1 Metodologia di acquisizione

Come già specificato, anche lo spoglio di tutti i titoli presenti nella piattaforma ESPI è stato vincolato ai soli giorni di accesso in archivio, tramite una postazione pc dedicata.

La piattaforma non consente di fare ricerche mirate; ciò ha comportato la verifica di ciascun documento all’interno di ogni titolo con un notevole dispendio di tempo. Tutti i documenti inerenti interventi archeologici sono stati scaricati in locale, rinominati secondo il numero di protocollo e l’anno, archiviati in cartelle e sottocartelle con il titolo e il comune (o la provincia o la grande opera di cui facevano parte), riproducendo la strutturazione del file system interno a ESPI. Per ogni documento sono state registrate le annotazioni (riportate a mano unicamente sui documenti originali) relative all’esistenza di allegati cartacei, CD o altri apparati depositati presso l’Archivio Disegni o l’Archivio Fotografico. In molti casi i documenti scaricabili da ESPI in formato .pdf sono risultati essere costituiti solo dalla lettera di trasmissione con un rimando alla documentazione conservata separatamente, in cartaceo o su CD, nelle diverse sezioni dell’archivio.

Per riconnettere i documenti protocollati in ESPI con la relativa documentazione, è stata quindi stilata una lista di allegati cartacei con le loro diverse collocazioni e, tra maggio e settembre 2021, si è proceduto

all'acquisizione anche di questi allegati cartacei. Le difficoltà maggiormente riscontrate in questa attività sono state sia di tipo logistico, dal momento che la collocazione di tali allegati è organizzata in locali diversi a seconda degli anni, sia di tipo organizzativo, in quanto attualmente è in corso una ri-fascicolazione di questi documenti, non più per Provincia e numero di titolo ma per mese/anno e numero di protocollo. Per questo, gli anni già riorganizzati (Feb. 2009 – 2011) si trovano collocati in alcuni ambienti, mentre i restanti (metà 2006-gen. 2009 e 2012-2016) in una stanza dedicata al cartaceo del sistema ESPI.

Complessivamente sono stati acquisiti circa 1300 documenti pari a 11Gb di dati da processare.

3.2.2 Post-Produzione

Nel caso della documentazione conservata sulla piattaforma ESPI, l'organizzazione successiva all'acquisizione ha comportato problematiche diverse.

Alcuni documenti, come sottolineato in precedenza, non sono stati scansionati completamente all'interno del sistema informatico, o per problemi di grandezza (in quanto troppo voluminosi), o per problemi di formato (perché maggiori di un A4), o perché conservati su supporto CD. Questo ha comportato un lavoro di organizzazione e ricostruzione del documento in sé, dovendo ricostituire, sotto forma di cartelle, quello che nel reale è suddiviso e catalogato in luoghi fisici e su supporti differenti. In alcuni casi, è stata riscontrata l'assenza di parte degli allegati cartacei o dei CD perché prelevati nel corso degli anni e mai ricollocati nella loro posizione d'archivio.

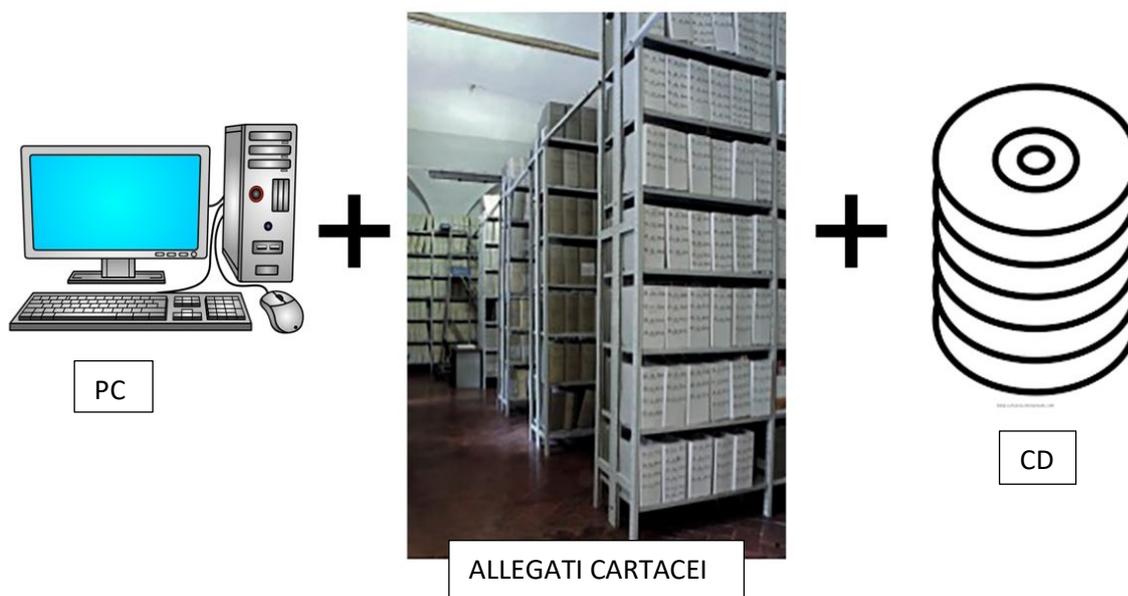


Fig. 2. Esempificazione dello spoglio della documentazione protocollata in Espi: pc + allegato cartaceo conservato in faldoni + CD.

3.3. L'archivio dei disegni e l'archivio fotografico

Un'ulteriore scorporazione della documentazione archeologica consegnata nel corso del tempo è quella che prevede il deposito in due archivi distinti – e differenti da quello storico o ESPI – dei documenti grafici e fotografici.

L'archivio disegni comprende piante e cartografie riferibili sia all'archivio cartaceo che ad allegati dei documenti scansionati su ESPI, alcune conservate in cassettiere, altre all'interno di tubi. Un primo spoglio delle sole cassettiere ha registrato la presenza di 1189 disegni, di cui 546 di grande formato (superiore all'A3) e 643 di piccolo formato.

Data la mole di materiale, non integralmente catalogato, e a seguito delle chiusure e restrizioni dovute alla situazione pandemica Covid-19, è stato scelto di dare priorità all'acquisizione della documentazione presente nell'archivio cartaceo e alla documentazione già digitalizzata, rimandando a una fase successiva la gestione della documentazione grafica e fotografica.



Fig. 3. Un dettaglio dell'archivio disegni: in alto le piante e le cartografie di grande formato conservate in tubi; in basso le cassettiere suddivise topograficamente.

3.4. Acquisizione dei CD e documentazione già digitalizzata

Da febbraio 2021, a seguito di un riordino effettuato nei mesi precedenti dell'archivio contenente i CD, è stato possibile effettuare una massiva acquisizione di dati già digitalizzati. Grazie alla collaborazione del Dott. Massimo Tarantini, Funzionario della SABAP-FI, è stato possibile usufruire di un elenco di CD presenti all'interno dell'archivio, dal quale sono stati estrapolati quelli riguardanti i Comuni interessati dal progetto. In realtà, la quantità di documentazione acquisita è stata decisamente maggiore rispetto alle premesse iniziali, nonostante la parziale presenza di CD illeggibili, corrotti o segnalati tra gli allegati ma non presenti. Complessivamente sono stati acquisiti 644 CD, di cui 96 allegati dell'archivio cartaceo (anni 2002-2006) e 548 allegati di documenti protocollati in ESPI (anni 2007-giugno 2016).

Tutta questa documentazione è stata suddivisa per anno e, laddove rintracciabile, ricollegata alla pratica di cui costituiva l'allegato, creando cartelle denominate con posizione e numero di protocollo di riferimento.

Ulteriore documentazione già digitalizzata è stata rintracciata all'interno dell'archivio cartaceo sotto forma di inserti allegati.

Il totale complessivo di dati già digitalizzati da processare è risultato di circa 313 Gb.



Fig. 4. Un dettaglio di una cassetiera in cui sono archiviati i CD sulla base dell'anno e del numero di protocollo.

3.5. L'archivio SABAP – PI/LI

A seguito della riforma di riorganizzazione degli uffici periferici dell'allora MIBACT, iniziata nel 2014, nel 2016 la Soprintendenza Archeologia della Toscana è stata suddivisa in diverse Soprintendenze di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con competenze e sedi territoriali differenti. La documentazione di archivio non è più gestita in modo centralizzato a livello regionale, ma su base territoriale e in capo ai diversi funzionari archeologi di competenza.

Tra settembre e ottobre 2021 è stato raccolto ulteriore materiale relativo alla provincia di Pisa conservato presso la sede della SABAP-PI/LI, in collaborazione con la Dott.ssa Claudia Rizzitelli, funzionario referente per il progetto, e la Dott.ssa Ilaria Benetti. Sono stati acquisiti 23 documenti cartacei, 156 CD e l'intero archivio fotografico digitalizzato che comprende materiale dagli anni '60 ai primi anni 2000, per un totale di 2300 foto; il tutto pari a 131,5 Gb di dati. È stato inoltre possibile ottenere copia digitale della parte dell'archivio disegni fiorentino relativa alla città di Pisa e ad alcuni Comuni della Provincia (Bientina, Casale Marittimo, Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Pomarance, Riparbella, S. Giuliano Terme, Santa Luce, Santa Maria a Monte, Sasso Pisano, Vecchiano), la cui digitalizzazione è stata realizzata dalla SABAP-PI/LI come contributo al progetto.

4. La ricerca bibliografica

Il Progetto MAGOH prevedeva fra i suoi obiettivi iniziali anche lo spoglio dell'edito e l'acquisizione dello stesso, in modo da inserire nell'applicativo dei riferimenti bibliografici quanto più esaustivi per ogni intervento archeologico. La limitazione di accesso e la chiusura delle biblioteche a causa della pandemia non ha permesso di effettuare la consultazione che l'équipe progettuale aveva prefissato. Ciò nonostante, i ricercatori sono riusciti a consultare parte dei volumi conservati presso la Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Firenze e a fare una rassegna preliminare dei testi principali e di maggiore sintesi, fra cui le Carte Archeologiche dei territori interessati.

5. Conclusioni

L'acquisizione dei dati archeologici cartacei e digitali è una premessa fondamentale per la costituzione dell'applicativo MAGOH.

Come per il Progetto MAPPA, di cui MAGOH rappresenta l'ampliamento e l'evoluzione, i dati di archivio - considerati come *raw data* - sono il punto di partenza imprescindibile per qualunque sistematizzazione e analisi delle informazioni archeologiche, rappresentano cioè "il vero e unico 'codice sorgente' dell'archeologia e pertanto devono essere accessibili e ricontrrollabili ogni qual volta sia necessario, senza alcun filtro interpretativo"⁵.

In sintesi, il lavoro di raccolta dati può essere riassunto in tal modo:

	TIPO DI DOCUMENTAZIONE	TOTALE GIGA DA PROCESSARE
ARCHIVIO CARTACEO (1961-METÀ 2006) + FONDI FUNZIONARI	134 faldoni + 26 documenti + 7 cd	394,5 Gb
PROTOCOLLO ESPI (METÀ 2006-2016)	1323 documenti + 32 cd	50,5 Gb
CD ALLEGATI ESPI E DOCUMENTAZIONE GIÀ DIGITALIZZATA	826 cd + Archivio Storico della già Soprintendenza della Toscana (1872-1960) + Archivio Fotografico del territorio di Pisa e Provincia (Anni 1960-2000) + Archivio Disegni Pisa e Comuni	460 Gb
		905 Gb

La metodologia di acquisizione utilizzata è stata impostata sulla base delle varie tipologie di dati e sulle modalità di conservazione degli stessi, secondo comuni principi quali **accuratezza, completezza, integrità del dato**.

⁵ Gualandi 2012, p. 18.
MAGOH project

Il risultato di questa prima fase del lavoro è una mole enorme di dati per i quali è stato già avviata l'attività di processamento e categorizzazione che ne consentirà la catalogazione all'interno del nuovo applicativo. L'impatto sulle condizioni di lavoro dovute all'emergenza sanitaria, che ha influenzato sia la regolamentazione degli accessi in archivi e biblioteche, sia la possibilità di lavorare in presenza per tutto il team del progetto, ha inciso pesantemente sulla tempistica originariamente stimata per la raccolta del materiale. Dobbiamo però ammettere che la quantità di documenti presenti in archivio era stata probabilmente sottostimata in fase progettuale. Tale gap si sarebbe potuto colmare se le condizioni avessero permesso di implementare numericamente l'équipe. Tuttavia, nonostante il difficile anno di lavoro, occorre dire che il materiale raccolto presenta un potenziale informativo enorme e la sfida dei prossimi Obiettivi Operativi sarà quella di riuscire a gestire e sistematizzare dati così eterogenei, ricostruendo per ogni singolo intervento archeologico l'insieme dei documenti oggi spesso dissociati in unico contenitore, all'interno di un contesto georeferenziato e interoperabile anche con altri applicativi.

Bibliografia

Arbeid B., Bueno M., Tarantini M., *Gli archivi della Soprintendenza archeologia della Toscana* in A. Pessina, M. Tarantini (a cura di), *Archivi dell'Archeologia Italiana. Atti della giornata di studi Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive* Firenze, 16 giugno 2016, Roma 2020, pp. 73-103.

Conti P., Tarantini M., *L'archivio storico della Soprintendenza archeologia della Toscana* in A. Pessina, M. Tarantini (a cura di), *Archivi dell'Archeologia Italiana. Atti della giornata di studi Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive* Firenze, 16 giugno 2016, Roma 2020, pp. 49-72.

Gualandi M.L., *1. Prima fase di un lavoro in progress* in Anichini F., Fabiani F., Gattiglia G., Gualandi M.L., *MAPPA. Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico*, Volume 1, Roma 2012, pp. 15-22.

Pessina A., Tarantini M., *Per gli archivi dell'archeologia italiana* in A. Pessina, M. Tarantini (a cura di), *Archivi dell'Archeologia Italiana. Atti della giornata di studi Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive* Firenze, 16 giugno 2016, Roma 2020, pp. XV-XIX.